

undefined

Allarme Ance: con queste regole Recovery attuato meno del 50%

L'audizione. Buia: serve un radicale ripensamento del sistema decisionale. «Nella proposta attuale al settore 114 miliardi ma idee e programmi non coordinati. Proroga al 110%, più manutenzioni»

Giorgio Santilli

Con questi progetti «non coordinati» e con queste regole, «meno del 50% del piano potrà essere realizzato». L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, lancia un nuovo allarme sul Recovery e un attacco alla bozza di piano italiano messo a punto dal governo uscente. Nonostante 114 miliardi di quel piano vadano al settore delle costruzioni, il presidente Gabriele Buia sottolinea che la bozza «non appare in grado di delineare un progetto strutturale e organico di trasformazione e di rilancio del Paese»: si tratta di «una raccolta di idee e programmi non coordinati tra loro che difficilmente potranno innescare quel percorso di crescita e benessere di cui il nostro Paese ha disperato bisogno».

Non mancano indicazioni per la prossima versione. Le riforme «sono del tutto insufficienti», «mancano interventi di snellimento delle fasi a monte della gara», «serve un radicale ripensamento del modello decisionale», con «la creazione di una cabina di regia presso Palazzo Chigi con pieni poteri decisionali». Questa struttura «dovrà sostituire le numerose sovrastrutture create negli ultimi anni e avrà il compito di verificare lo stato di attuazione del piano».

Ance chiede per tutti gli interventi un'unica procedura che preveda quattro passaggi: assegnazione delle risorse entro un tempo limitato e certo; avvio dell'opera entro un termine perentorio pena la perdita dei finanziamenti, come è già stato sperimentato con i comuni secondo il «modello spagnolo»; realizzazione dell'opera secondo un cronoprogramma definitivo e vincolante; attivazione di meccanismi premiali per quelle stazioni appaltanti che riescono effettivamente a contabilizzare i lavori in tempi rapidi.

«È indispensabile – dice Buia – accelerare la fase dell'approvazione dei relativi progetti rafforzando e implementando la disciplina della conferenza dei servizi in modalità semplificata. Servono tempi perentori di 120 giorni e silenzio assenso». Il codice degli appalti, poi, va definitivamente superato, voltando pagina «con un sistema di regole snello, chiaro ed efficace, con un nuovo regolamento espressamente dedicato ai lavori pubblici».

Il centro studi dell'associazione ha anche svolto una ricognizione degli interventi destinati al settore per ciascuna delle sei missioni del piano. Al totale di 114 miliardi si arriva con 31,5 miliardi alle infrastrutture di trasporto, 20,6 miliardi per città, comuni e territorio (con ben sette voci distinte), 18,5 miliardi per il Superbonus 110%,

«Serve una cabina di regia a Palazzo Chigi con poteri decisionali e il compito di verificare lo stato di attuazione»

Tra le priorità anche la rigenerazione urbana e la messa in sicurezza del

3,6 miliardi al dissesto idrogeologico, 2,3 miliardi a intervento patrimonio storico e artistico, 1,5 miliardi ad altro.

Ance lamenta che la «missione 3», quella sulle infrastrutture per una mobilità sostenibile raccolga per il 70% degli interventi ferroviari opere provenienti dall'eredità della legge obiettivo del 2001 e, nonostante i

venti anni trascorsi, si trovino ancora in una fase di progettazione iniziale.

Per correggere il piano, Ance propone quattro priorità di investimento: un grande piano di rigenerazione urbana, un piano di messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture, la proroga del Superbonus 110%, la digitalizzazione. Vi sono poi due ri-

forme prioritarie di sistema: la pubblica amministrazione e la giustizia. «Su questi argomenti – dice Buia – siamo pronti al confronto con il presidente incaricato Draghi, ma dobbiamo farlo presto, partendo dalla centralità delle costruzioni per l'economia reale e la sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli affidamenti senza gara nel 2020

Bandi /Avvisi per affidamenti diretti e procedure negoziate per classe di importo. Anno 2020. Importi in euro

	IMPORTO NS		FINO A 150MILA EURO		DA 150MILA A 5 MILIONI DI EURO		OLTRE 5 MILIONI DIEURO		TOTALE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
I trim.	343	1.186	71.776.717	1.002	439.155.824	19	185.718.980	2.550	696.651.520	
II trim.	170	1.292	80.369.319	936	422.462.779	11	217.737.732	2.409	720.569.829	
III trim.	178	1.354	79.127.469	1.248	728.944.017	21	185.339.678	2.801	993.411.164	
IV trim.	233	1.582	86.214.789	1.670	1.031.108.040	34	1.083.719.223	3.519	2.201.042.052	
TOTALE	924	5.414	317.488.293	4.856	2.621.670.659	85	1.672.515.613	11.279	4.611.674.566	

Fonte: Cresme Europa Servizi

OSSERVATORIO CRESME

Appalti senza bando e senza gara, balzo a 2,2 miliardi a fine 2020

Si comincia a vedere l'effetto del decreto Semplificazioni nei dati del quarto trimestre

Giorgio Santilli

Eccoli qui i primi numeri che fotografano il balzo degli appalti ad affidamento diretto, senza gara e senza bandi per effetto del decreto legge Semplificazioni. Un taglio netto alla trasparenza e alla concorrenza nel mercato. Li scova e li segnala l'Osservatorio Cresme-Il Sole 24 Ore sulle gare di lavori pubblici, a conferma che questo genere di statistiche sono utilissime per fotografare le tendenze del mercato degli appalti pubblici (se letti correttamente). Ebbene, il totale delle procedure senza gara piena registrate nel quarto trimestre 2020 ammontano a 2,2 miliardi, tre volte quanto successo nella prima metà dell'anno (media trimestrale 708 milioni) prima dell'entrata in vigore del decreto legge Semplificazioni.

mercato. Quello più difficile da intercettare - anche perché non vi è obbligo di avviso per una fascia di piccoli lavori - è quella che riguarda interventi di importo inferiore a 150mila euro. Qui i numeri - con una crescita da 79 a 86 milioni di lavori fra terzo e quarto trimestre - non evidenziano alcun fenomeno che, appunto, resta sommerso.

Diverso è il discorso per la fascia di lavori da 150mila a 5 milioni di euro dove si passa dai 431 milioni medi per trimestre della prima parte dell'anno a 1.031 miliardi avviati all'appalto senza gara. Due volte e mezza, quindi. Il numero di lavori è un altro indicatore che conferma il balzo: si passa dai 936 interventi del secondo trimestre ai 1.670 del quarto (+65%).

Ma il vero balzo è nelle procedure negoziate (quelle che una volta si chiamavano trattative private a inviti) per la fascia superiore ai 5 milioni di euro. Per i cosiddetti lavori sopra soglia, per altro, la stessa Ue prevede condizioni eccezionali - individuate dal decreto Semplificazioni nell'emergenza Covid

qui la rappresentazione plastica dell'effetto Semplificazioni. Il Cresme riesce però a fare un ulteriore lavoro su questi dati, dividendo questa categoria in procedure negoziate con bando, che passano da 108 milioni a 650,2 milioni (6 volte), e procedure negoziate senza neanche il bando di gara, che passano da 77,3 a 433,4 milioni (anche in questo caso 6 volte).

Il Cresme estrae anche l'elenco delle principali opere che hanno scelto le scorciatoie previste dal decreto legge Semplificazioni. Ai primi sei posti per dimensione - parliamo di opere che vanno da 85,4 a 19,1 milioni - ci sono quattro opere dell'Anas, a conferma che ha avuto effetto la pressione esercitata dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, per l'applicazione del decreto Semplificazioni. Oltre all'Anas, un'altra stazione appaltante che ha utilizzato le procedure negoziate veloci è l'Autorità del sistema portuale del Mar Ligure Occidentale, che ha piazzato cinque opere fra le prime undici. Va per altro detto che in questo caso gioca-

14,8 miliardi per scuole e asili nido, 11,9 miliardi per l'edilizia ospedaliera, 5,7 miliardi agli immobili pubblici, 3,9 miliardi alle infrastrutture idriche,

territorio e delle infra- strutture

Ma è la scomposizione del totale che riserva letture assai interessanti perché il decreto Semplificazioni interviene su diversi segmenti del

– per poter procedere su questa strada. Fatto sta che si passa da 185,3 milioni a 1.083 milioni, con un salto di quasi dieci volte. Eccola

vano un ruolo anche i poteri commissariali collegati alla ricostruzione del Ponte di Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA